

# «Impianto che fa comodo a Iren»

*Rifiuti, i grillini in piazza 24 Maggio criticano i contenitori interrati*

Arriva domani in sala del Tricolore la mozione presentata quasi un anno fa dai «grillini» a sostegno di un impianto di Tmb (trattamento meccanico biologico che nascerà a Gavassa) spinto e in grado di asciugare la maggior parte possibile di rifiuti, per ridurre al minimo la parte residuale dopo il trattamento di recupero. Una mozione che poggia sul sostegno di 1.500 firme.

Firme raccolte in gran parte a Sesso, Gavassa, Roncoceci, oltre che nei tanti banchetti organizzati nei mesi scorsi in città, ricorda Olivieri che con tono di sfida aggiunge: «Vediamo se il Pd boccherà la mia proposta».

Sempre domani in un'interpellanza i «grillini» chiederanno al sindaco Graziano Delrio «con chi e dove è stata decisa la retromarcia innescata dal Comune sul porta a porta».

Per spiegare che il Comune di Reggio ha deciso in modo scientifico, assieme ad Iren, di stoppare l'estensione della raccolta differenziata porta a porta, ieri i «grillini», hanno tappezzato con le firme raccolte Piazza 24 Maggio. Scelta non casuale, visto che è lì dove è stato installato il primo dei dieci impianti interrati di raccolta differenziata. «Un impianto che costa 200mila euro e ne sono previsti in totale 10, per 2milioni di euro di spesa».

Basta vedere e confrontare le dimensioni dei contenitori interrati per capire, aggiunge Olivieri, «che il 70% dei rifiuti che si ottiene, compreso l'umido, è indifferenziato e

solo la restante parte viene differenziata e suddivisa. La realtà è che questo è il carburante che serve al nuovo inceneritore che Iren sta realizzando a Parma e dalla capacità di 140mila tonnellate annue».

Questa sarebbe quindi per i «grillini», la vera ragione dello stop alla raccolta differenziata in città e della realizzazione di un impianto Tmb non sufficientemente spinto.

In grado cioè, di asciugare la maggior quantità possibile di rifiuti e in particolare della parte organica, che così invece finisce per diventare un ottimo combustibile per l'inceneritore in fase di realizzazione oltr'Enza. «E che — sostiene sempre Matteo Olivieri — alla fine del processo di trattamento meccanico biologico vedrà un 20% di prodotto di scarto finire comunque in discarica. L'unico modo è quello di asciugare il più possibile i rifiuti e soprattutto riciclare, altrimenti riempiremo tutte le discariche. Gas, odori e percolato restano una minaccia per i cittadini».

**Roberto Fontanili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA